



RIESAME DELLA STRATEGIA DI ADATTAMENTO DELL'UE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

(Approvata dall'Assemblea Generale della CRPM, 19-20 ottobre 2017, Helsinki-Finlandia)

PREMESSA

La presente presa di posizione costituisce la risposta della CRPM al riesame della Strategia di adattamento dell'UE al cambiamento climatico del 2013. Verrà impiegata come contributo alla consultazione online organizzata dalla Commissione europea nell'autunno del 2017.

Al termine del 2016, la CRPM ha radunato una Task force sul clima per venire incontro al forte interesse manifestato dalle regioni aderenti ad agire più attivamente in ambito climatico. Il riesame della Strategia di adattamento dell'UE al cambiamento climatico è stato incluso tra le priorità assolute del 2017.

La Task force sul clima si è riunita il 28 giugno 2017 con l'intento di preparare la presa di posizione della CRPM rispetto alla Strategia di adattamento dell'UE, basandosi sulle esperienze di attuazione della stessa da parte delle regioni che partecipano alla Conferenza. Insieme a ulteriori elementi sulle attività delle regioni della Conferenza e attingendo al lavoro svolto dalle Commissioni geografiche e all'impegno dimostrato rispetto ad altri temi politici (tra cui la politica marittima, dei trasporti e della coesione), quanto detto sopra costituisce la base probatoria della presente presa di posizione. Questo sarà il nostro contributo alla consultazione online della Commissione.

PUNTI CHIAVE

- 1)** Il cambiamento climatico è e deve rimanere una delle priorità assolute dell'UE. Inoltre, considerati i passi indietro compiuti sotto l'attuale presidenza degli Stati Uniti, il ruolo di guida dell'UE a livello globale assume ancora più importanza.
- 2)** Le conseguenze dannose del cambiamento climatico sono già evidenti in tutta l'Unione europea, sebbene differiscano in base alle condizioni geografiche, ambientali, sociali ed economiche di ciascun territorio.
- 3)** L'adattamento va di pari passo con l'attenuazione e, se l'UE intende realizzare la propria ambizione, è necessario mettere in atto strategie e provvedimenti coerenti e complementari in entrambe le direzioni.
- 4)** Tuttavia l'adattamento ha ricevuto meno attenzione da parte della politica e non è stato reso una priorità. La Strategia adottata dall'UE ha contribuito a colmare questa lacuna, ma è necessario un impeto ulteriore in occasione del rilancio della Strategia a seguito del riesame.
- 5)** Grazie alle competenze possedute e alla vicinanza a cittadini e interlocutori, le autorità locali e regionali giocano un ruolo critico in questo campo, con una parte considerevole dell'ordine del giorno sul clima dedicata alle aree marittime.
- 6)** A partire dall'adozione della Strategia di adattamento dell'UE, molti governi locali e regionali in tutta l'Unione hanno approvato strategie proprie. Esistono esempi eccellenti di un solido approccio strategico da parte dei membri della CRPM.
- 7)** La centralità del ruolo ricoperto dai governi regionali, ovvero il punto focale delle azioni svolte a livello locale, nel coordinamento e nella spinta per i provvedimenti sul clima è comprovata. I governi regionali offrono tutta la loro esperienza alle istituzioni europee e agli Stati Membri e suggeriscono che la Strategia di adattamento dell'UE costituisce un quadro ideale che dovrebbe includere il contributo regionale.
- 8)** Tra i fattori di successo fondamentali per progettare, implementare e monitorare le strategie di adattamento è stato annoverato anche 'accesso a competenze e dati scientifici. Tuttavia, affinché si possa continuare a creare e condividere dati e competenze, nonostante la promozione di iniziative da parte dell'Ue (come la piattaforma CLIMATE ADAPT dell'Agenzia europea dell'ambiente) e in contesto regionale e locale, servono più impegno e strumenti finanziari a livello europeo.
- 9)** Per evitare conseguenze economiche, sociali e ambientali più gravi, i costi per l'adattamento devono essere sostenuti da tutti i livelli di governo. In questo contesto, ci sono chiari elementi a sostegno del fatto che i fondi europei apportano un grande valore aggiunto in termini di supporto alle attività di adattamento (e attenuazione) in tutta Europa, e ciò dovrebbe avere priorità assoluta nelle future discussioni sugli stanziamenti dell'UE.
- 10)** Persistono dubbi riguardo alla responsabilità per l'impatto negativo del cambiamento climatico, comprese le sempre più numerose catastrofi su larga scala dovute a fenomeni climatici estremi. È necessario che l'UE agisca in merito al quadro politico e legislativo all'interno del quale sviluppare un'assicurazione per i rischi in relazione al clima.

1. Il sostegno delle regioni appartenenti alla CRPM all'impegno internazionale sul clima

La CRPM appoggia pienamente l'Accordo di Parigi sull'azione per il clima e approva con convinzione gli sforzi compiuti per potenziare le politiche climatiche su scala globale. Non si tratta di una novità, poiché già da molto tempo le regioni della Conferenza si dedicano all'azione per il clima.

Per le regioni appartenenti alla CRPM, gli effetti del riscaldamento globale sono già ben visibili ed è indubbio che i numerosi eventi che si verificano in tutta Europa e altrove siano di origine antropica, come stabilito anche dalla Comunità scientifica riunitasi sotto l'egida del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico.

La CRPM, perciò, è profondamente amareggiata dalla decisione dell'attuale amministrazione degli Stati Uniti di ritirarsi dall'Accordo di Parigi, in un momento in cui sia la scienza sia l'osservazione dei fatti, anche in Nord America, provano la realtà e l'impatto preoccupanti del riscaldamento globale.

Questa decisione evidenzia quanto sia essenziale la guida dell'UE, con il sostegno di tutti i livelli di governance, comprese le regioni che partecipano alla CRPM, nel promuovere una politica climatica progressista su scala globale. La Conferenza offre appoggio e solidarietà agli stati federati e ai governi locali degli Stati Uniti d'America adottando, nell'ambito dell'azione per il clima, una strategia volta al progresso.

La Strategia di adattamento dell'UE è un chiaro esempio del perché una guida così salda sia importante e dell'evidente valore aggiunto dei provvedimenti a livello sovranazionale. Nel 2014, solo la metà degli stati membri dell'UE poteva vantare una strategia di adattamento la cui messa in atto coinvolgesse i governi locali e regionali. Dalla sottoscrizione dell'accordo sulla Strategia di adattamento dell'UE, la cifra è cresciuta fino a raggiungere l'80% nel 2017. Ciò dimostra l'impatto dei provvedimenti presi a livello di UE e che, spingendo gli stati membri dell'UE a ideare una Strategia di adattamento nazionale, tali misure hanno avuto conseguenze positive sugli enti locali.

Provvedimenti consigliati:

La CRPM:

- Sottolinea l'importanza del continuo sostegno da parte dell'Unione europea del coinvolgimento dei governi locali e regionali nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e nei programmi promossi nell'ambito della Lima Paris Action Agenda, specialmente mettendo in risalto le procedure ottimali derivanti da tali iniziative.
- Esorta la Commissione europea ad adottare una strategia ancora più ambiziosa nei confronti dell'adattamento al clima e a sostenere le iniziative provenienti dal basso, a livello locale.
- Chiede alla Commissione europea di esplorare le possibili iniziative di cooperazione tra le città e gli stati federati degli Stati Uniti e le regioni e le città dell'Unione europea nel quadro del riesame della Strategia di adattamento dell'UE e di altri provvedimenti per adempiere gli obblighi dell'Accordo di Parigi.

2. Prove evidenti degli effetti del clima sulle regioni

Le autorità regionali sono le prime a subire gli effetti del cambiamento climatico e a dover rispondere ai cambiamenti già in atto. Ciò vale in particolare per le regioni periferiche e marittime, con i loro bacini marittimi, le zone costiere e le isole e include: innalzamento del livello del mare, inondazioni, erosione della costa, ecosistemi in rapido cambiamento, impatto sulla distribuzione delle specie e problemi sempre maggiori derivanti da specie aliene invasive. I sistemi di gestione delle risorse acquatiche si trovano anche sotto pressione a causa di siccità o di precipitazioni eccessive o irregolari. Le conseguenze si ripercuoteranno anche su settori economici fondamentali, quali pesca, acquacoltura, agricoltura e turismo. In alcune regioni della Conferenza, si registrano ripercussioni anche sulle aree montane e forestali, con conseguenze evidenti sui servizi ecosistemici.

A causa della rapidità dei cambiamenti ambientali una pianificazione coerente risulta difficile, soprattutto in presenza di conflitti tra gli obiettivi politici. Le nostre stesse regioni ci hanno dato prova di incompatibilità, per esempio, tra misure relative alla tutela della natura, alle attività agricole e alla protezione dalle alluvioni. Sebbene si tratti di questioni impegnative, è importante che l'UE fornisca un quadro politico coerente che definisca chiare priorità che autorità locali e regionali devono rispettare. Per esempio, l'Agenzia di protezione ambientale danese ha difficoltà a conciliare gli interessi della Direttiva europea sulle alluvioni con la Direttiva Habitat secondo il piano per la gestione del rischio e le aree della rete Natura 2000 al Randers Fjord.

È evidente che gli effetti del cambiamento climatico sono percepibili a livello locale e mettono sotto pressione i servizi locali e regionali che tentano di reagire al cambiamento. È questo il peso che le regioni della Conferenza devono sopportare e dimostra la necessità di prepararsi e pianificare attentamente a livello locale e regionale per affrontare i cambiamenti meteorologici e non solo derivanti dal mutamento climatico.

Provvedimenti consigliati:

La CRPM:

- Fa appello alla Commissione europea affinché riesamini le norme esistenti e assicuri la presenza di un quadro politico chiaro, coerente (e ambizioso) per evitare conflitti.

3. Essenzialità di un approccio integrale e necessità di più attenzione all'adattamento

In questo contesto, la CRPM appoggia totalmente la Strategia di adattamento dell'UE come parte di un piano dell'Unione più ampio per affrontare il cambiamento climatico. La CRPM è fermamente convinta che sia necessario un approccio integrale che consideri adattamento e attenuazione come complementari e che punti ad aiutare le comunità in Europa ad adattarsi alle nuove realtà derivanti dal riscaldamento globale, a prepararsi a ulteriori mutamenti a breve e medio termine e, attraverso le misure di attenuazione, a impegnarsi per rendere l'Europa più sostenibile e rispettosa del clima.

Tuttavia, in base all'esperienza delle nostre regioni e attraverso l'attività della Task force sul clima, risulta chiaro che l'attenzione politica si sia focalizzata soprattutto sull'attenuazione più che sull'adattamento. Quest'ultimo costituisce un argomento delicato e comporta decisioni politiche difficili, che comprendono misure costose e flessibili, volte a evitare o attenuare eventi climatici (alluvioni, siccità ecc.) con gravi conseguenze. Tuttavia noi regioni vogliamo rendere note le opportunità economiche che lo sviluppo di soluzioni innovative in risposta alle sfide dell'adattamento potrebbe generare. Pertanto, desideriamo che ciò riceva maggiore attenzione in qualunque revisione futura dell'attuale Strategia di adattamento dell'UE, oltre a un ampliamento della portata dei contributi finanziari europei dedicati (di cui si parlerà ancora più avanti).

Provvedimenti consigliati:

La CRPM:

- Chiede di includere nella Strategia di adattamento dell'UE misure fondamentali sull'adattamento che al contempo favoriscano la creazione di posti di lavoro e la crescita economica a livello europeo. Tali misure dovrebbero sostenere gli sforzi delle regioni CRPM per adattare i propri territori al cambiamento climatico, allo stesso tempo promuovendo il passaggio a una crescita economica circolare e rispettosa dell'ambiente.

4. Potenziamento del ruolo delle regioni nella gestione politica dell'adattamento al cambiamento climatico

La CRPM è favorevole a riconoscere i livelli di governo locali e l'importanza del Patto dei sindaci in quanto iniziativa dal basso con lo scopo di generare attenzione politica sull'azione per il clima. Tuttavia, è necessario rivolgere maggiore attenzione al ruolo delle autorità regionali nell'ambito dell'adattamento al clima, poiché queste rappresentano un livello di governo intermedio tra quello nazionale e gli enti locali e molti dei provvedimenti necessari hanno una dimensione più ampia rispetto a quella locale. I governi regionali sono infatti competenti in numerose aree che necessitano di misure di adattamento, oltre avere la capacità di coordinare e stimolare la cooperazione

I casi di studio presi in esame dalla nostra Task force sul clima, specialmente in riferimento allo Jutland centrale, alle comunità autonome Murcia e Catalogna, alla Nuova Aquitania, alla Bassa Sassonia e all'Olanda meridionale, dimostrano chiaramente che le regioni europee giocano un ruolo fondamentale nell'accrescere il coordinamento e la cooperazione a tutti i livelli di governo, nello spingere verso la coerenza politica e nel garantire che i provvedimenti di adattamento portino a risultati concreti. Se in possesso degli strumenti adatti, le regioni possono fungere da catalizzatori e facilitare l'adozione e la diffusione dei piani di adattamento a livello locale, nelle città, nelle zone a esse circostanti e nelle aree rurali, garantendo così la coesione territoriale.

Pur riconoscendo l'evidente valore aggiunto della Strategia dell'UE di adattamento al cambiamento climatico, la Task force della CRPM sul clima ritiene che la versione attuale non tenga abbastanza conto del livello regionale.

Provvedimenti consigliati:

La CRPM:

- Fa appello alla Commissione europea affinché, in sede di riesame della Strategia di adattamento dell'UE, tenga in maggior considerazione il ruolo ricoperto dalle regioni di coordinatori e intermediari tra stati membri e autorità locali
- Ritieni che la Commissione europea dovrebbe sviluppare un quadro istituzionale adatto al coinvolgimento dei governi regionali in sede di definizione e riesame delle strategie di adattamento europee e nazionali.
- Ritieni che la Commissione europea dovrebbe spingere per una cooperazione più forte tra tutti i livelli di governo, così come attraverso i confini nazionali.

5. Promozione dello sviluppo delle competenze e della condivisione della conoscenza

La nostra attività ha dimostrato anche che sussistono notevoli differenze nel grado di comprensione e consapevolezza delle sfide e dei rischi legati al cambiamento climatico in tutte le regioni.

L'iniziativa ACCLIMATERRA in Nuova Aquitania e l'impegno del governo catalano e dell'accademia nazionale di scienze (Institut d'Estudis Catalans) nella preparazione di resoconti regionali sul cambiamento climatico costituiscono esempi eccellenti di una strategia volta a creare un quadro chiaro di un contesto regionale specifico. Si tratta di una netta dimostrazione di come forme di cooperazione diverse tra scienziati, professionisti e decisori politici a livello locale e regionale possano migliorare la comprensione dei rischi legati al cambiamento climatico su base regionale e dunque guidare sia il processo decisionale sia la gestione dell'adattamento al cambiamento climatico.

Tuttavia, per la maggior parte delle regioni della Conferenza, l'adattamento è un tema istituzionale del tutto nuovo. Ciò comporta sfide non indifferenti per le amministrazioni regionali e sottolinea l'importanza della condivisione delle conoscenze.

Nonostante la disponibilità di informazioni sul cambiamento climatico sia una premessa necessaria, è anche importante garantire che tali conoscenze siano trasmesse in modo efficace e che comunità scientifica e decisori politici comunichino correttamente tra loro. Sembra evidente che una società istruita e informata, che possa accedere più facilmente ai fatti sul cambiamento climatico e avere una maggior consapevolezza, sia più portata a comprendere le conseguenze del clima che cambia e a impegnarsi per l'adattamento (e l'attenuazione).

In linea di massima, i membri della Task force della CRPM sul clima ritengono che la mancanza di conoscenze scientifiche, informazioni accessibili e competenze a livello regionale sul clima siano tra gli ostacoli principali all'ideazione e all'adozione di politiche di adattamento efficaci.

Provvedimenti consigliati:

La CRPM:

- Spinge la Commissione europea a proseguire nella raccolta delle buone pratiche attuali ed efficaci adottate dalle regioni leader, di archivarle in un luogo accessibile (come per esempio sulla piattaforma Climate Adapt dell’Agenzia europea dell’ambiente) e usarle come base per stilare alcune linee guida sullo sviluppo di strategie di adattamento al clima e su come reperire dati e servizi sul clima.
- Ritene che la Commissione europea dovrebbe facilitare, promuovere e finanziare attività di tipo paritario tra le regioni al fine di migliorare lo sviluppo delle competenze e sottolineare il valore aggiunto della futura Strategia dell’UE per l’adattamento al cambiamento climatico.
- Fa appello alla Commissione europea, attraverso l’Agenzia europea dell’ambiente (AEA), affinché sostenga le regioni nella valutazione dei punti deboli e dei rischi legati al clima sviluppando una rete europea di esperti e scienziati. L’AEA dovrebbe promuovere l’inclusione delle regioni nella Rete europea d’informazione e di osservazione in materia ambientale (EIONET).

6. Ruolo essenziale dell’UE nel sostegno agli investimenti

I membri della Task force della CRPM sul clima sottolineano l’importanza degli strumenti finanziari europei a sostegno dell’azione regionale sul clima (come i Fondi strutturali e di investimento europei, Horizon 2020, LIFE+). Spesso le regioni definiscono tali strumenti come facilitatori, da un punto di vista sia economico sia politico, capaci di sostenere ulteriori provvedimenti a livello locale più strutturati.

L’accesso ai fondi europei garantisce inoltre continuità nel momento in cui gli stanziamenti nazionali iniziano a scarseggiare mettendo a rischio le misure a livello locale. In tal proposito, due esempi eccellenti sono il progetto LIFE Reusing Posidonia delle isole Baleari, focalizzato sull’uso di materiali locali nell’edilizia residenziale sociale, e il progetto integrato LIFE Coast to Coast Climate Challenge dello Jutland centrale, che si concentra sullo sviluppo della capacità di recupero nel quadro dell’adattamento al clima tra la regione, 19 comuni interni ed esterni alla regione e anche aziende per la fornitura dell’acqua, università e altri interlocutori.

Il programma LIFE è diventato uno strumento diffuso per la gestione dell’acqua e dell’ecosistema e per l’innovazione nel campo dei materiali locali che forniscono un buon isolamento contro le ondate di calore estive. In Catalogna, invece, il progetto LIFE+ MEDACC (Adattamento del Mediterraneo al cambiamento climatico) ha lo scopo di fornire soluzioni innovative per adattare l’agroforestazione e i sistemi urbani al cambiamento climatico nel Mediterraneo.

Per le regioni della CRPM che si trovano spesso a collaborare in provvedimenti transnazionali, esiste il programma INTERREG, un altro strumento che spinge alla cooperazione, utile nelle aree di

montagna (per esempio dove opera l'Osservatorio pireneico del cambiamento climatico) per prevenire alluvioni catastrofiche dovute all'esondazione dei bacini fluviali.

Oltre ad agevolare l'assistenza tecnica ed economica alle autorità e agli interlocutori locali in materia di iniziative di adattamento, i governi regionali fungono anche da punto di contatto per accedere ai fondi europei. Allo stesso modo, le regioni hanno un ruolo essenziale e innovativo nell'ambito di iniziative di cooperazione tra i confini degli stati membri (ovvero della cooperazione transnazionale) e i futuri programmi dell'UE dovrebbero incoraggiarla proprio in merito all'adattamento.

Tuttavia, nonostante l'urgenza di una questione come il cambiamento climatico dovrebbe favorire il contrario, le regioni hanno tuttora difficoltà ad accedere ai fondi in modo semplice e diffuso. Ciò vale anche per gli strumenti finanziari e l'unione di varie fonti europee di finanziamento, i quali si rivelano utili specialmente per il sostegno economico a progetti infrastrutturali più grandi. Cionondimeno, le regioni hanno sottolineato la difficoltà ad accedere e richiedere questi strumenti finanziari piuttosto nuovi e la mancanza di informazioni al riguardo.

Infine, le regioni della Task force della CRPM sul clima hanno rilevato la necessità di progetti di adattamento esigibili e dunque di documenti per le soluzioni che ne illustrino le motivazioni commerciali.

Il prossimo ciclo di stanziamenti dell'UE deve dare priorità assoluta alle iniziative di sostegno relative sia all'adattamento sia all'attenuazione. Ciò include la politica di coesione futura, di cui la cooperazione territoriale è un elemento importante (la CRPM è tra i grandi sostenitori dell'attuazione in tutte le regioni di una politica di investimento basata sul luogo). Tale politica, assieme alla Politica agricola comune e alla Politica comune della pesca, fornisce strumenti in tutta Europa a sostegno dei provvedimenti a livello locale e regionale. Allo stesso modo, considerato il bisogno di ricerca, dati e innovazione, i programmi futuri in sostituzione di Horizon 2020, COSME, Erasmus+ e altri dovrebbero diffondere su larga scala le misure in risposta al cambiamento climatico, sia di adattamento sia di attenuazione.

Provvedimenti consigliati:

La CRPM:

- Fa appello alla Commissione europea affinché mantenga e ampli il sostegno finanziario europeo alle misure di adattamento e attenuazione a livello regionale, sottolineando l'importanza della politica di coesione, dei programmi di cooperazione territoriale, della politica agricola comune, del fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i programmi di ricerca e innovazione dell'UE e altri meccanismi finanziari.
- Chiede alla Commissione europea di dare priorità all'uso del FEIS per sostenere investimenti chiave nelle misure di adattamento regionali ed esplorare altri meccanismi innovativi che possano fare leva finanziaria sugli investimenti (anche transnazionali) negli schemi di adattamento allo stesso livello.
- Ritiene che, accanto a tali azioni, si dovrebbero fornire consigli, guida e supporto alle regioni al fine di migliorare l'accesso ai vari tipi di fondi, per esempio attraverso il Polo europeo di consulenza sugli investimenti per lo sviluppo di progetti esigibili.

7. Gestione del rischio e assicurazione

Proponiamo di sfruttare la Task force sul clima per esaminare approfonditamente il tema dell'assicurazione, che costituisce una sfida sempre maggiore, in particolare riguardo a chi debba assumersi i costi dei danni legati a eventi climatici come alluvioni, siccità ecc., ovvero se la responsabilità ricada sui governi regionali e altre autorità pubbliche oppure su compagnie assicurative private. La precisione dei dati, la possibilità di fare previsioni e l'identità di chi definisce l'interpretazione dei dati stessi sono variabili importanti e, come abbiamo fatto notare, attualmente sussistono difficoltà relative a ciascuno di tali elementi.

L'approccio nazionale olandese alla crisi legata alla disastrosa inondazione del 1953 ha permesso di istituire uno schema o fondo 'assicurativo' che coprisse tutto il paese per implementare meccanismi di prevenzione ed evitare il ripetersi dell'evento, oltre a uno strumento per reagire a un'alluvione nel luogo in cui questa si verificasse. Alcuni comuni stanno esplorando la possibilità di cooperare, lavorando oltre i confini amministrativi, per trovare soluzioni economicamente vantaggiose per la gestione dei rischi legati al clima. Tuttavia, sono molti gli elementi da sviluppare ulteriormente, tra cui il contributo centrale dell'UE a stimolare e sostenere strategie innovative in questo ambito.

Tali questioni diventeranno sempre più rilevanti con l'intensificarsi degli effetti del cambiamento climatico (già descritti). Pertanto, l'UE deve assumere una posizione predominante per individuare la natura e la portata della questione, oltre alle sfide da affrontare, e tentare di creare un quadro più coerente per un settore assicurativo così frammentario in tutta Europa, in collaborazione con tutti i livelli di governo, comprese le regioni della Conferenza.

Provvedimenti consigliati:

La CRPM:

- Fa appello alla Commissione europea affinché faccia da guida in UE nell'affrontare le sfide poste da gestione del rischio e assicurazione in merito all'adattamento al clima e nell'esplorare l'eventuale valore aggiunto di un quadro politico a livello europeo in questo ambito.
- Sottolinea la necessità di coinvolgere le regioni CRPM nella discussione su scala europea volta a sviluppare soluzioni di assicurazione e gestione del rischio sostenibili.
- Chiede di sostenere, attraverso programmi europei per progetti piloti e azioni innovative, lo sviluppo di soluzioni a livello regionale per l'assicurazione e la gestione del rischio rispetto all'adattamento al clima.



Contatto: Gregg Jones, Responsabile finanziario e dei programmi europei della CRPM
E-mail: Gregg.jones@crpm.org

La Conferenza delle regioni periferiche marittime (CRPM) raggruppa circa 160 regioni appartenenti a 25 stati dell'Unione europea ma non solo.

La CRPM rappresenta circa 200 milioni di persone e si impegna a favore di uno sviluppo più equilibrato del territorio europeo.

Opera anche in qualità di think tank e lobby per le regioni. Si concentra soprattutto sulla coesione sociale, economica e territoriale, sulle politiche marittime e sull'accessibilità.

www.cpmr.org

CONTATTI:

6, rue Saint-Martin, 35700 Rennes
Tel: + 33 (0)2 99 35 40 50

Rond-Point Schuman 14, 1040 Bruxelles
Tel: +32 (0)2 612 17 00

E-mail: Secretariat@crpm.org; sito: www.cpmr.org

Ref: CRPMPPP170006